



Lo Sperone

ROCCA MASSIMA



Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L. 662/96 DC Latina"
 "In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 12 numero 6

Associazionismo è confronto

Sabato 9 Giugno 2012

CORI
Conti rieleto sindaco

ROCCA MASSIMA
Maggio festoso

GIULIANELLO
cultura nella tradizione

Cara Melissa...



...se la demenza e la crudeltà non avessero improvvisamente stroncato la tua giovane vita, forse non ti avremmo mai conosciuta. Ora invece, il tuo nome ha fatto il giro del mondo perché i giornali, le televisioni, Internet... hanno fatto conoscere a tutti il tuo carattere allegro ed altruista, la tua bravura a scuola, i progetti per il tuo avvenire; hanno riferito i giudizi posi-

tivi dei tuoi compagni e dei tuoi insegnanti, ci hanno parlato dei tuoi genitori, del loro strazio, della tua mamma che non ha retto al dolore, del tuo papà che ha sintetizzato il suo dolore con tre sole parole scultoree dette al Parroco: "Siamo rimasti soli", poi si è chiuso nel suo dolore, ha pianto tenendo sempre stretta al petto la tua bella foto che mostra il tuo viso sereno con un accenno di sorriso genuino e spontaneo. Il mondo si è commosso e addolorato per l'attentato alla tua scuola, per la tua scomparsa e per il ferimento delle tue amiche... e si è rivoltato contro lo sciagurato o gli sciagurati che hanno commesso una delle azioni più ignobili che si possano concepire: tentare una strage a danno di ragazzi. Le tue compagne ferite porteranno per tutta la vita le cicatrici sul loro corpo, il terrore nell'animo e forse anche il tragico interrogativo: "Perché io sono scampata e Melissa no?" Sono domande alle quali non ci sarà mai una risposta. Alcuni forse si saranno chiesti: "Perché Dio permette questo?". Anche qui la risposta probabilmente non si troverà mai. I credenti, fiduciosi nella bontà e nell'amore di Dio verso tutti, sono messi a dura prova e non trovano spiegazioni se non nella considerazione che Gesù, figlio di Dio, ha sofferto atrocemente per noi ed è risorto. Tu ora vivi

in un'altra dimensione e proprio tu potresti fornire delle risposte ai nostri interrogativi. Fallo, soprattutto con i tuoi genitori, attraverso le vie dell'amore.

Il sacrificio della tua vita è stato uno stimolo forte per i tuoi compagni e per milioni di ragazzi in tutto il mondo: si sono sentiti più uniti, più decisi a combattere l'ingiustizia e chi usa la viltà, le armi e le stragi invece della ragione e del rispetto per gli altri.

Una scossa ha investito milioni di ragazzi che hanno rivendicato il loro diritto allo studio, a vivere senza paure, a lavorare con serenità per realizzare i loro progetti per l'avvenire, ad esigere dagli adulti una società più giusta.

Cara Melissa, in questo periodo in cui l'Italia ha tanti problemi seri (ora si è aggiunto anche quello del terremoto in Emilia!), tu sei un simbolo che dimostra come i ragazzi siano migliori di quanto talora fanno credere la loro sconsideratezza ed inesperienza. Molti guarderanno a te, alla tua laboriosità, al tuo attaccamento alla scuola, al tuo comportamento sincero, al tuo ricordo positivo. Certo, tutto ciò non potrà riempire il vuoto lasciato dalla tua scomparsa, per i genitori soprattutto, ma sarà un punto di riferimento, una spinta per far nascere un mondo migliore. Ciao Melissa, tutte le mamme tutti i papà vorrebbero una figlia come te! Arrivederci... anche da chi non ti ha conosciuta personalmente!

Enrico Mattoccia

Sommario

Cara Melissa	1
Invito alla lettura	2
Passeggiata ad Albano	3
Maggio festoso	4
Palestra del Boschetto	5
Diamond e l'auto elettrica	6
L'Europa invecchia	6
Tra storia e cronaca	7
Notizie dal Territorio	8-9
Corpus Domini	10
La Minerva corese	11
Lingua e Linguaccia	12
L'Associazione a Tecchiena	13
Politica... ereditaria	14
I consigli del medico	15
Le ricette della Massaia	15
Senza fatica... niente!	16

AUTO GLOBAL SERVICE

Carrozzeria Pneumatici

MODERNA

IL centro completo per la tua auto a Velletri

Via Vecchia di Napoli 223
Velletri - Tel. 06 962 53 49

Officina

BOSCH Service

Montaggio impianti
GPL e assistenza

LA BIBLIOTECA: *invito alla lettura*

“Roccasecca da Ri...Vivere” di Federico Galterio

Il prof. Federico Galterio è originario di Roccasecca, ma vive attualmente a Marina di Minturno, dove insegna alla Scuola Media (Scuola Secondaria di I grado) “Fedele Sebastiano”. Oltre alla laurea in pedagogia e sociologia, ha anche frequentato il Conservatorio di Frosinone, difatti è stato organista e cantante nel coro polifonico “Città di Latina”. Ha numerosi altri titoli e interessi che “sfrutta” tutti a favore dei suoi alunni; ha collaborato con diverse testate giornalistiche, fa parte della giuria di concorsi di poesia, narrativa, fotografia e musica; ha scritto guide turistiche (Roccasecca dei Volsci, Ponza, Parco Riviera di Ulisse...); ha mantenuto un forte legame con il suo paese natale, al quale è dedicata l’ultima sua fatica (dicembre 2011): “Roccasecca da Ri...Vivere – I vecchi mestieri”. Si tratta di un volume di 94 pagine, ricche di foto d’epoca e soprattutto di descrizioni e notizie, che fanno parte dei ricordi della fanciullezza dell’autore o sono state attinte “sul campo” con lunghe ricerche ed interviste; frequenti le citazioni in dialetto, sempre... “tradotte”.

Il libro si legge tutto d’un fiato, specialmente da parte di chi appartiene al mondo contadino o ha una certa conoscenza della zona, specialmente della fascia di terra che ha da un parte i monti (Lepini - Ausoni-Aurunci) e dall’altra il mare, praticamente da Anagni fino al Garigliano, al confine con la Campania. Il nostro autore ci parla di personaggi, mestieri e luoghi di lavoro: “il tuanaro”, il frantoio, la lana, il lino, la mietitura, il mulino, il forno... cioè quasi tutto ciò che nei paesi contribuiva alla sopravvivenza della comunità degli abitanti e che richiedeva lungo lavoro manuale, guidato dagli anziani o da precise tradizioni accumulate nel

corso dei secoli e gelosamente custodite. Le macchine oggi, nei luoghi in cui possono essere usate, alleviano la fatica ma non ricreano l’atmosfera di un tempo: la festa dopo la mietitura, la gioia che invadeva la casa quando le donne tornavano dal forno del paese, dopo la cottura del loro pane; la serie di procedure che si adottavano per il trattamento del lino, dalla macerazione delle piante alle varie “colate” con acqua calda e cenere, fino alle matasse, a “le pirie” (gomitoli) e al telaio; o la produzione dell’olio dalla raccolta delle olive alla loro spremitura nel frantoio d’una volta...

Per tutto c’era collaborazione ed unione e la buona riuscita era una gioia per tutti. Il “tuanaro”, ad esempio, era colui che la mattina portava al pascolo nel bosco il maiale che ogni singola famiglia aveva; ne era responsabile per tutta la giornata e la sera restituiva gli animali ai proprietari, anzi i maiali erano stati abituati così bene che venivano accompagnati fino all’ingresso del paese e poi tornavano da soli verso la casa del padrone o la stalla. Naturalmente c’era tutto un cerimoniale quando si doveva procedere all’uccisione del maiale e al trattamento di ogni sua parte per conservarla il più a lungo possibile.



**Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)**

Anche questa fatica era condivisa perché le famiglie si aiutavano a vicenda e poi, la sera, si cantava e ballava!

Interessanti anche le descrizioni della tosatura delle pecore e la successiva lavorazione della lana; la mietitura, il mulino per macinare il grano ed ottenere la farina che poi ogni donna usava quando “faceva” il pane e andava a cuocerlo al forno del paese.

Le persone che hanno una certa età – almeno 70 anni – o sono vissute in un paese della zona, alla lettura del libro si troveranno trasportate indietro in un mondo assai diverso da quello attuale, ricorderanno una mentalità che sapeva cosa significa “guadagnare il pane col sudore della fronte”, ma conosceva anche la soddisfazione di lavorare per la famiglia, amata concretamente, non solo a parole.

Il prof. Federico Galterio da diversi anni fa partecipare, con buoni risultati, i suoi alunni al “Premio Goccia d’Oro” di Rocca Massima, nella sezione di poesia e, quando si sono tenute, anche in quelle di fotografia e disegno. Tutti gli anni, spesso con un gruppetto di alunni, ha partecipato alla festa della premiazione. Forse qualche cosa di Rocca Massima gli ricorda Roccasecca; difatti leggendo il suo libro non è difficile scoprire somiglianze tra i due paesi; sappiamo però che egli è anche affezionato all’Associazione “Mons. G. Centra”. Mentre ci congratuliamo con lui per il libro e gli auguriamo larga diffusione, invitiamo i nostri amici a leggerlo attentamente. Chissà che qualcuno non sia spinto a fare qualche cosa di simile per Rocca Massima, anche se, purtroppo, è difficile trovare documentazione scritta.

Enrico Mattoccia

AIUTA L’ASSOCIAZIONE “MONS. G. CENTRA”

E’ possibile destinare il 5 per mille anche all’Associazione Culturale “Mons. G. Centra”. Essa infatti è stata inserita nell’elenco della Regione Lazio e dell’Agenzia delle Entrate per i suoi meriti culturali, sociali e divulgativi. Al momento della dichiarazione dei redditi chiedi al tuo commercialista di indicare la nostra Associazione nel riquadro predisposto per il 5 per mille; ci conosci abbastanza per poter verificare e controllare l’uso che ne facciamo.

Il codice fiscale dell’Associazione, da indicare, è il seguente: 91056160590

UNA PASSEGGIATA AD ALBANO



La città di Albano ha una tradizione storica antichissima, precedente alla nascita della città di Roma; la versione più nota e diffusa della leggenda sulle origini di Albano, ovvero Alba Longa, è riportata da Virgilio nel primo libro dell'Eneide che narra le vicissitudini di Enea, profugo da Troia, fino al suo arrivo nel Lazio. Alba Longa è fondata dal figlio di Enea, Ascanio-Iulo, trent'anni dopo la fondazione di Lavinium. Virgilio mette anche in relazione il nome di Alba Longa con il prodigio della scrofa bianca (alba) che, dando alla luce trenta porcellini, indica ai Troiani il numero degli anni (trenta appunto) che devono trascorrere per la fondazione della nuova città. Il territorio di Alba Longa era dominato dall'alta vetta del Monte Cavo su cui sorgeva il famoso santuario di Iuppiter Latialis, sede di una delle più antiche e famose leghe politico-religiose dell'antico Lazio.

Nel Museo della città, ospitato nella villa Ferrajoli, in viale Risorgimento, 3, interessanti sono i ritrovamenti del "Villaggio delle Macine" sommerso nelle acque del Lago Albano, finora unica testimonianza dell'età del bronzo antico (XVII-XV sec.a.C.) sui Colli Albani. Ritrovamenti archeologici dei villaggi posti sull'orlo del

cratere del lago Albano costituiscono la testimonianza di quella che fu la mitica Alba Longa (XI-VIII sec.a.C.). Nella sala VII, è interessante una testina di guerriero in terracotta policroma facente parte di un acroterio che decorava un tempio del 490 a.C., età del massimo fulgore della Lega Latina contro lo strapotere di Roma. Nelle sale XI e XII sono raccolti i reperti archeologici appartenenti alla villa dei Cavallacci, attribuita, per il rinvenimento della testa marmorea di Tiberio Gemello, per l'abbondanza e la qualità dei marmi, ad un membro della famiglia imperiale, e a quella di Pompeo Magno, nella quale furono riportate le sue ceneri, dopo che, sconfitto a Farsalo da Cesare nel 48 a.C. e fuggito in Egitto, fu fatto uccidere dal Faraone Tolomeo, fratello della famosa Cleopatra.

Nella città, che faceva parte di un fondo dell'imperatore Domiziano (I° sec. d.C.), furono costruite in età tardo-repubblicana e imperiale, ville rustiche e residenziali. Da lui fu fatto costruire il grande edificio a pianta centrale (oggi chiesa di S. Maria della Rotonda), con funzione di ninfeo e trasformato successivamente da Settimio Severo in edificio termale, ornato con pavimenti mosaicati, destinato agli ufficiali della legione. Nell'età dell'imperatore Settimio Severo la città ebbe un grande sviluppo, in quanto nel 196 d.C. in essa fu dislocata stabilmente la II° Legione Partica, cosa abbastanza eccezionale perché in genere le legioni erano stanziare ai confini dell'impero (Cesare per aver oltrepassato con le sue legioni il confine tra la Gallia Cisalpina e il territorio civico di Roma, cioè il fiume Rubicone, nel 49 a.C., fu considerato

nemico della repubblica), ma i tempi erano cambiati e Settimio Severo voleva avere "a portata di mano" un corpo di soldati ben addestrati e fedeli, oltre la guardia pretoriana che gli spettava come imperatore; con lui infatti ha inizio quella che viene definita una "monarchia militare", nella quale l'autorità dell'imperatore si basava sulla forza degli eserciti.

La presenza di una legione stabile di 6.000 uomini, comportava la costruzione di un accampamento (CASTRUM ALBANA), con tutto ciò che ad esso era connesso. Ancora oggi sono visibili, seguendo un circuito archeologico nel cuore della città, tratti di mura di recinzione, torri di guardia, tratti della rete viaria che attraversava il castrum di cui la possente Porta Pretoria, costruita in opus quadratum a tre fornicati, era l'ingresso principale, le strutture imponenti delle grandi terme fatte costruire da Caracalla, figlio di Settimio Severo (dette di Cellomaio), l'enorme cisterna dell'acqua (Cisternoni) che era la riserva idrica più importante dell'accampamento e poteva contenere fino a 10.000 metri cubi di acqua (è tuttora funzionante), i resti dell'anfiteatro, posto fuori dell'accampamento sul dorso del colle dei Cappuccini, che poteva contenere fino a 16.000 persone e infine sulla via Appia, fuori della città, le Catacombe di S. Senatore, usate fin dal III° sec. dagli abitanti della città che sono la testimonianza più evidente del cristianesimo in Albano, con il quale i legionari erano venuti in contatto in Oriente, ricavate in una cava romana di pozzolana, ormai in disuso.

Luciana Magini

GIOIELLERIA

Villa

OROLOGERIA - ARGENTERIA

Sede Storica dal 1956

CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)

TEL./FAX 06.9630383



www.gioielleriavilla1956.it

ROCCA MASSIMA

un maggio festoso



Da poco è passato il mese di maggio da tutti conosciuto come il mese dei fiori e della primavera. Nel nostro Paese esso è anche ricordato come il mese delle "feste di maggio" infatti durante questo periodo se ne celebrano alcune: San Giuseppe, Sant'Isidoro Agricoltore e Maria S.S. Della Pietà.

La ricorrenza di San Giuseppe si festeggia a Boschetto il primo di maggio e non a caso coincide con la "festa dei lavoratori" dei quali, il Santo, è anche il protettore. Vista la grave crisi lavorativa di questi ultimi tempi al Santo "falegname" toccherà veramente fare gli straordinari per proteggerli tutti anzi, soprattutto quelli che ancora un lavoro non ce l'hanno. A parte questa breve nota "colorita" è bene ricordare che San Giuseppe, a Boschetto, è molto amato e venerato tanto che a Lui è dedicata la chiesa del luogo. Da svariati anni è stata costituita, da alcuni meritori volontari, la "Confraternita di San Giuseppe" che oltre ad organizzare la festa del primo maggio partecipa attivamente, con il bellissimo Stendardo, a tutte le processioni dei paesi limitrofi e non solo. Essa attualmente è capitanata da Marco Della Vecchia che ne è il "Priore" e il responsabile organizzativo. Quest'anno ero presente alla festa e debbo dire che i "confratelli", che si sono avvalsi della sempre fattiva collaborazione del "vecchio priore" Franco Della Vecchia, hanno organizzato una bella cerimonia: breve, ma caratteristica, processione tra le vie della contrada accompagnata dalla banda musicale e, alla fine, gli inevitabili botti e i caratteristici fuochi d'artificio "diurni".

Non poteva assolutamente mancare,

a cerimonia ultimata, il momento conviviale che ha concluso, in allegria e amicizia, una bellissima e significativa mattinata. Da continuare!

A metà del mese, domenica 13, si è celebrata la Festa di Sant'Isidoro Agricoltore, antica e suggestiva ricorrenza che, nei tempi passati, si festeggiava alla grande e rappresentava un momento di pausa e preghiera degli agricoltori e dei lavoratori dei

campi. Era, questo, il momento per far festa e, almeno per un giorno, "staccare la spina" dal duro lavoro rurale. Ormai di agricoltori, purtroppo, non è rimasta che una minima rappresentanza e quindi anche i festeggiamenti in onore del Santo Patrono e protettore di Rocca Massima vivono un momento di "declino". Ma fortunatamente ancora è ben viva in tutti noi la devozione per questo Santo, umile lavoratore dei campi, ed è per questo che, pur con qualche immancabile sacrificio, si riesce ancora ad organizzare una più che dignitosa festa. Da non abbandonare assolutamente!

Maggio è anche il mese mariano e, infatti, è proprio in questo periodo che si festeggia, in quasi tutti i paesi vicini, il nome di Maria madre di Gesù e di tutti i cristiani. Anche a Rocca Massima, domenica 27, si è venerata la "nostra" Madonna: Maria S.S. Della Pietà. La festa della Madonna rappresenta da sempre, per la nostra comunità, un momento di grande devozione, un momento commovente, toccante, mistico! Tutto il paese, ma anche tantissimi emigranti che ritornano per l'occasione, si uniscono intorno alla Sacra Immagine di Maria S.S. per farsi stringere dal suo celestiale abbraccio materno. Sebbene i tempi siano cambiati e le nuove generazioni emotivamente meno coinvolte, l'assistere o partecipare alla processione per le vie cittadine di Maria S.S. Della Pietà rappresenta uno di quegli istanti di vita che

ti gratificano. Vedere le pie donne camminare scalze con in mano enormi candele, semplici persone che invocano a gran voce "grazie" dalla Madonna, beh... sono momenti che ti fanno commuovere e che ti scaldano il cuore.

Bella e felice intuizione organizzare la "cena della Fratellanza", un momento di aggregazione e di spensierata allegria che ha coinvolto un po'tutti; peccato per il tempo inclemente. Da ripetere senz'altro!

Ora, però, consentitemi un piccolo appunto agli organizzatori (o Comitato) festeggiamenti della Madonna: pur riconoscendo loro l'impegno e i sacrifici che si affrontano per allestire una festa (ci sono passato anch'io), credo che almeno "qualcosina" il giorno della festa si poteva pianificare! So benissimo che i tempi sono infelici e la gente o sponsor sono meno propensi a elargire danari per la festa, però mettere 1000 euro per tirare 'na tomboletta e altri 1000 euro pe'na sonata de fisarmonica agl'Arberetti, non erano sicuramente spese impossibili! Pazienza, speriamo si migliori il prossimo anno.

Ora faccio un appello: donne e uomini di buona volontà non molliamo, facciamo in modo che tutte queste nostre antiche e belle tradizioni non finiscano; rimbocchiamoci le maniche tutti, nessuno escluso, e adoperiamoci per portare avanti o contribuire per l'organizzazione delle nostre belle feste.

Ricordate, cari lettori, che un popolo che non mantiene vivi i propri ricordi o dimentica il passato... non ha futuro!

Aurelio Alessandrini



BOSCHETTO

posta la prima pietra della nuova palestra



Si è svolta lo scorso 15 maggio a Rocca Massima la cerimonia di posa della prima pietra della Palestra polifunzionale dell'Istituto Scolastico

BOSCHETTO sito nella medesima Località. Alla manifestazione, organizzata dal Comune di Rocca Massima in collaborazione con l'Istituto Scolastico, hanno partecipato oltre al Sindaco Angelo Tomei, il Vice Sindaco ed Assessore ai Lavori Pubblici Mario Lucarelli, l'Assessore allo Sport Gino Battisti, i Consiglieri Tommaso Del Ferraro, Gianfranco Salvucci e Daniele Del Ferraro. Il progetto prevede la costruzione di un impianto sportivo polivalente coperto sull'area adiacente l'Istituto Scolastico "BOSCHETTO". Nel corso degli interventi di rito, il Sindaco Angelo Tomei ha sottolineato che la nuova struttura sportiva sarà a servizio della comunità scolastica così come dell'intera cittadina

di Rocca Massima grazie all'impegno, anche finanziario, messo in campo dalla Regione Lazio e dall'Amministrazione locale, che ha investito notevolmente nella crescita dell'offerta formativa. Il Sindaco nelle conclusioni, ha parlato delle difficoltà che il Comune sta attraversando a causa delle ristrettezze economiche imposte dalla crisi economica ed i tagli alla spesa pubblica. Nonostante ciò, ha fatto presente il Sindaco Angelo Tomei, l'Amministrazione rocchigiana sta puntando proprio sulle nuove generazioni, a partire dalla loro formazione, in quanto il futuro della società ed in particolare della Comunità di Rocca Massima è legato proprio alle sfide che le nuove generazioni sapranno vincere con l'aiuto degli adulti e dell'Amministrazione.

(servizio comunicazioni del Comune)

AVVISI

Anche il Comune di Rocca Massima si sta attrezzando per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Sarà un significativo cambiamento per le nostre abitudini: dovremo porre molta attenzione nel mettere il materiale giusto nei contenitori giusti.

Il Comune, da qualche giorno, sta distribuendo alle famiglie un depliant illustrativo e contemporaneamente anche gli appositi contenitori per separare i nostri rifiuti. Maggiore sarà la nostra attenzione a conferire i rifiuti e maggiore sarà il risultato sia dal lato economico che ambientale.





L'Associazione "Mons G. Centra" invita a partecipare alla gita organizzata per sabato 30 giugno p.v. a Sulmona e Scanno.

Programma:

- ore 07,00 partenza da Rocca Massima;
- ore 10,00 Visita ad una fabbrica di confetti a Sulmona;
- ore 13,00 pranzo a Scanno;
- ore 15,00-17,00 visita libera alla cittadina e al lago;
- Rientro previsto per le ore 20,00.

Quota di partecipazione: € 40,00 (Comprensiva di pullman e pranzo).

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi ai membri dell'Associazione.

DIAMOND STYLE CORRE CON L'ELETTRICO

non solo Shell Eco-marathon, vittoria anche alla 25 ore di Magione



Se il prezzo di benzina e gasolio aumenta, se da ogni parte giungono voci di protesta, scioperi contro un caro carburante che interessa l'Italia intera, ecco che particolari manifestazioni e/o gare riescono ad acquisire un valore decisamente più interessante ed importante. Così il mese di maggio rappresenta il clima ideale per portare in gara idee nuove. Proprio a maggio, esattamente dal 17 al 19, si è tenuta la Shell Eco-marathon, gara di consumi su prototipi auto-progettati, che ha avuto per ben tre anni consecutivi il team Diamond Style tra i partecipanti. Ma non solo prototipi, quest'anno Diamond Style si è calato in una nuova avventura: la 25 Ore di Magione.

La competizione, tenutasi il 12 e 13 maggio, vedeva correre in gara auto di serie di diversa alimentazione su

due diversi itinerari, il primo su strada e il secondo sull'Autodromo dell'Umbria. Diamond Style è sceso in pista con una "C Zero", la piccola elettrica di casa Citroën. La prima parte di gara consisteva nel percorrere due anelli su circuito stradale per un totale di 107,6 km, ricaricare poi le batterie per quattro ore e trenta minuti e tornare nuovamente su strada per altri due anelli in senso contrario. In tutte e due le fasi la C Zero è tornata ai box con circa un terzo di autonomia ancora disponibile; infatti il percorso in salita, che metteva a dura prova il consumo, era ben bilanciato dai tratti in discesa dove in completo rilascio la batteria si auto-ricaricava, permettendo così di aumentare le sue percorrenze. Affascinante è stata l'ambientazione, sul lago Trasimeno, dove colori, luci e panorama toglievano il fiato, ma immediato è stato il pensiero di immaginare piloti e copiloti, a bordo di auto silenziose, che voltando lo sguardo ammirano i Lepini e la pianura pontina su uno dei bellissimi tornanti di Rocca Massima.

Dopo il tracciato stradale la C Zero ha avuto bisogno di un'altra ricarica e dalla mezzanotte era pronta nuovamente ad affrontare il secondo step della 25 ore di Magione: giri in pista

fino ad esaurimento batteria ad una velocità minima di 45 km/h. Il team ha optato per la strategia che prevedeva l'ingresso in pista alle ore 5:40, con l'intenzione di percorrere i 150 km di autonomia, indicati dalla casa costruttrice, alla velocità minima consentita e riuscire quindi a prendere la bandiera a scacchi, alle ore 9:00, con un'autonomia vicino allo zero. Il pilota in pista, ben coadiuvato dal box, che controllava tempi, velocità media ed esaurimento batteria, ha raggiunto invece l'impensabile traguardo dei 164 km, arrivando sotto la bandiera a scacchi con l'autonomia per un solo altro km. La C Zero è così riuscita a battere su pista la ben più piccola concorrente di categoria, Smart Fortwo Elettric Drive, che si è fermata sulla destra del circuito prima del termine della gara, dopo aver percorso 140 km.

A conclusione di uno stancante weekend di prove, strategie e gara, la premiazione è stata l'epilogo finale e soprattutto motivo di orgoglio e di grande soddisfazione per l'ottimo risultato raggiunto. Per ulteriori informazioni consultare il sito web: www.diamondstyle.it/25ore.

Chiara Caravà & Valerio Conti

L'EUROPA CON I CAPELLI BIANCHI

Il profilo di età dell'UE cambierà radicalmente nei prossimi decenni, secondo la più recente relazione sull'invecchiamento demografico, resa pubblica lo scorso 15 maggio.

Nel 2060 la popolazione totale sarà poco più numerosa (517 milioni, contro 502 milioni nel 2010), ma molto più anziana: secondo le proiezioni, il 30% degli europei avrà almeno 65 anni.

Da un lato, che più persone vivano più a lungo è una grande conquista, ma dall'altro ciò pone gravi problemi alle economie e ai sistemi previdenziali dei paesi europei.

L'altra faccia della medaglia è, infatti, che ci saranno meno persone in età lavorativa: la quota della popolazione tra i 15 e i 64 anni di età scenderà dal 67% al 56%: questo vuol dire che, all'incirca, invece di 4 persone in età lavorativa per ogni pensionato ce ne sarebbero solo 2, perciò ci si aspetta che questi cambiamenti demografici avranno notevoli conseguenze per le finanze pubbliche nell'UE.

Sulla base delle politiche attuali, si prevede che la spesa pubblica "direttamente" legata all'età (pensioni, sanità e assistenza a lungo termine) crescerà di 4,1 punti percentuali del PIL tra il 2010 e il 2060, ossia dal 25% al 29% circa del PIL; la sola spesa per le pensioni dovrebbe salire dall'11,3% a quasi il 13% del PIL entro il 2060. La situazione si presenta però molto diversa da un paese all'altro, in gran parte in funzione dei progressi realizzati nella riforma delle pensioni.

In conclusione, la relazione conferma che per affrontare le sfide dell'invecchiamento demografico è necessario agire con determinazione, laddove la scala e il ritmo dell'invecchiamento della popolazione dipendono dall'andamento della speranza di vita, della fertilità e delle migrazioni.

La speranza di vita alla nascita dovrebbe salire da 76,7 anni nel 2010 a 84,6 nel 2060 per gli uomini e da 82,5 a 89,1 anni per le donne; il tasso di fertilità nell'UE dovrebbe crescere di poco, da 1,59 nascite per donna nel 2010 a 1,71 nel 2060; il saldo netto cumulativo delle migrazioni nell'UE ammonterà, secondo le proiezioni, a circa 60 milioni fino al 2060. (A.A.)



ROCCA MASSIMA TRA CRONACA E STORIA

Continuiamo la pubblicazione di parte di un lavoro realizzato dagli alunni della III media F della Scuola di Rocca Massima, anno scolastico 1976/1977, prof. Annibale Cassandra.

ROCCA MASSIMA

Rocca Massima è come 'na Reggina
che domina tutte le vallate.
Daglio Boschetto se vede
la Rocca comme 'na fortezza.
Ai villeggianti piace 'sto paese
per l'aria pura
per il silenzio
per l'onestà.
Più bella ancora
quanno c'è la neve.

jo proverbio no ' sbaglia:
alla Rocca ci piove, ci fiocca;
quanno è bon tempo
se la porta jò vento.
Iecco son molti contadini
che vanno a lavorà
abballe aglio Boschetto.
Se va' agli Speruni,
se sali aglio Pizzo,
se vede la pianura

e 'n sacco de paisi.
Su tutti sta la Rocca
come 'no gigante
che abbita su' monti
e sogna e guarda
e ora ride,
ma più spesso piagne,
comme 'no bammoccio
ne' giorni tristi
della nebbia.

LE COSE CHE SI RACCONTANO



LA GROTTA DELLO SPIRITO

In un uliveto di Rocca Massima c'è una grotta, dove dicono che vi sia lo spirito di un uomo. L'uomo infatti, era morto nei pressi, mentre caricava del fieno e quindi la sua anima ha scelto la grotta per abitarvi per sempre. E per non creare confusione, i Rocchigiani lo chiamano "Lo Spirito della Chiusa".

IL DIAVOLO

Tra le miriadi di leggende narratemi dai miei nonni ce n'è una particolarmente interessante, che sottolinea il carattere superstizioso dei Rocchigiani. Secondo tale leggenda, a pochi chilometri da Rocca Massima vi è un terreno, dove sorge un antico muro in pietra, da noi chiamato "Iò muraccio". Dietro il muro vi sarebbe un ricco tesoro, che nessuno è mai riuscito a prendere, a causa del diavolo che lo custodisce da secoli.

IO' LUPO MANNARO

Nonnemo 'na vota steva a lavorà aio montano assieme a certatri ommini, quanno senteste bussà. Nonnemo ieste a vedé alla finestra che era e vedeste no lupo mannaro che cercava de rentrà. Isso teneste paura a vedé chiglio coso che teneva tutti i pii attorno e certe zampe lunghe. Nonneno, allora, ieste dentro, chiuse bene la porta, faceste smette de lavorà. Doppo po' iò lupo mannaro, non sentenno più iò romore, se ne ieste.

I CONTADINI ADDORMENTATI

Una volta dei contadini stavano lavorando la terra. A mezzogiorno smisero di lavorare, per andare a mangiare. Tre di questi si staccarono dal gruppo per andare a mangiare sotto una quercia. Quelli del gruppo, dopo aver mangiato, ricominciarono a lavorare. Non vedendo tornare quelli che si erano allontanati, andarono a vedere che cosa fosse successo. Arrivati sotto la quercia, videro che un serpente, chiamato "cerume", era sceso dall'albero e aveva addormentato i tre uomini. (Continua)

Due sole osservazioni.

1. Come è stato già detto, né le poesie né i racconti sono firmati, perché si tratta di lavori di gruppo. I ragazzi partecipanti sono stati citati nel numero precedente de "Lo Sperone".
2. Dei racconti riportati esistono versioni diverse. Ognuno crede che la propria sia quella autentica. Noi abbiamo trascritto quella dei ragazzi. (E.M.)



INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail: lucarelliolive@email.it

web page: www.olivelucarelli.it

*Da 60 anni, la qualità e la genuinità
dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

NOTIZIE DAL TERRITORIO

1. CORI - Tommaso Conti riconfermato Sindaco



Tra paesi vicini c'è sempre un campanilismo che quando si mantiene nei giusti limiti è anche simpatico perché dà vita a divertenti "sfottò", a barzellette, a fantasiose storielle...; quando è esagerato spesso è causa di vere e proprie rivalità. Tra Rocca Massima e Cori c'è stato sempre un bel rapporto di cordialità favorito anche dal fatto che molti roccigiani si sono trasferiti a Cori per motivi di lavoro o perché hanno sposato un cittadino corese; anche se di meno, ci sono anche coresi che sono venuti a vivere a Rocca Massima. Data la simpatia che unisce i nostri due paesi, riteniamo opportuno informarvi dei risultati delle elezioni dello scorso 6-7 maggio nelle quali i cittadini di Cori hanno rinnovato il loro Consiglio Comunale e la Giunta.

Tommaso Conti è stato riconfermato Sindaco con 4348 voti, quasi il doppio dell'altra candidata Cristina Ricci (2220); il terzo candidato Angelo Palliccia si è fermato a 189 voti. Subito dopo il risultato elettorale Tommaso Conti ha ringraziato tutta la cittadinanza, chi l'ha sostenuto e chi l'ha criticato perché le cri-

tiche aiutano a governare il paese.

Il nuovo Consiglio Comunale è così composto: I Consiglieri comunali eletti nella lista "**Cori e Giulianello Insieme**", in base al maggior numero di preferenze ottenute, sono: Afilani Ennio (586), De Lillis Mauro (513), Zampi Luca (418), Cochi Chiara (350), De Cave Roberto (236), Nuglio Fausto (226), Felici Massimo (202), Proietti Aristide (199), Centra Paolo (158), Pistilli Sabrina (149), Cimini Paolo (146).

Sui banchi dell'opposizione siederanno Cristina Ricci (capolista), Bianchi Tommaso (287), Canale Bruno (225), Betti Antonio (222) e Silvi Evaristo (153), tutti appartenenti alla compagine "**Territorio Comune**".

Contemporaneamente si è votato anche per eleggere il **Consiglio di Comunità di Giulianello** dove la lista "Per Giulianello Insieme", ha vinto ottenendo 901 voti (pari al 54,51%); seconda la lista "Partecipiamo per Giulianello" che ha ottenuto 400 voti (24,20%); la terza lista "Comunità di Giulianello" 352 voti (21,29%).

Questi i nominativi dei 10 Consiglieri di Comunità eletti la cui età media supera di poco i 34 anni:

Raponi Giorgia (126), Mattoccia Andrea (107), Cioeta Angelo (77), Mauti Riccardo (75), Spadaro Daniele (67), De Carolis Chiara (64), Gasbarra Rachele (56), Iavarone Christian (27), Canale Maurizio (88) e Giordani Gianpiero (39). Infine giovedì 24 maggio, con la convocazione del primo Consiglio Comunale, è stata

varata la nuova Giunta che risulta composta da cinque assessori: **Mauro De Lillis** (PD), guiderà l'Assessorato al Bilancio, Attività produttive e Partecipazione; **Fausto Nuglio** (PdCI), Assessore agli Affari Generali, Semplificazione amministrativa, Energie rinnovabili, Innovazione tecnologica e Arredo urbano; **Ennio Afilani** (PD), assessore ai Lavori pubblici, Viabilità, Manutenzione ordinaria, Sicurezza e Polizia Locale; **Chiara Cochi** (PD), assessore alle Politiche sociali, Politiche giovanili, Sport e Associazionismo; **Luca Zampi** (MAG), sarà assessore all'Ambiente, Sviluppo sostenibile, Decentramento, Usi civici e Monumento naturale Lago di Giulianello; a sedere, invece, sulla poltrona di Presidente del Consiglio comunale, con delega alla Scuola, Cultura e Personale, sarà Roberto De Cave (PD).

La redazione de "Lo Sperone" di Rocca Massima si congratula con il sindaco Tommaso Conti per la sua rielezione a primo cittadino di Cori e nel contempo augura a tutti gli eletti in Consiglio e alla Giunta un proficuo e buon lavoro. (A.A.)



2. CORI - I "Tres Lusores" andranno in Corea alle Olimpiadi del folklore

Con l'adesione del Presidente della Repubblica, con i patrocini del Senato della Repubblica, della Camera dei Deputati, della Presidenza del Consiglio, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Regione Lazio e di Roma Capitale, si è svolta in questi giorni a Roma la 17ª edizione della rassegna "CONCERTI E PALAZZI dal '500 ad Oggi" organizza-

ta dalla nota Rivista delle Nazioni. L'iniziativa ha proposto un viaggio culturale nella storia di Roma e del Lazio attraverso una serie di concerti eseguiti in palazzi d'epoca, ciascuno dedicato alle musiche del secolo di costruzione del palazzo ospitante per crearne la giusta ambientazione. Il percorso è iniziato dal '500 e, attraverso i secoli successivi, è giun-

to ad oggi, sottolineando i rapporti tra architettura, storia, arte e musica nelle varie epoche considerate.

Ogni concerto è stato preceduto da una breve introduzione esplicativa sulle musiche che sono state eseguite, a cura di docenti di storia della musica.

Gli interpreti sono stati in genere giovani ma già affermati artisti, attivi in campo nazionale e internazio-



nale: orchestre, cori, ensemble e solisti vocali e strumentali.

Il '500 quest'anno è stato affidato con successo alla *Compagnia Rinascimentale "TRES LUSORES"* di Cori, che ha presentato per l'occasione lo spettacolo "CHI VUOL ESSER LIETO SIA..." - Viaggio nel Rinascimento tra musiche, canti, giocolerie, antiche arti, danze di corte e balli popolari -.

Il palazzo scelto per l'occasione è stato il Palazzo della Cancelleria,

all'interno della famosa sala Riaria. La costruzione del Palazzo della Cancelleria, di proprietà del Vaticano, lungo l'odierno Corso Vittorio Emanuele II di Roma, fu voluta dal cardinale Raffaele Riario con il contributo dell'altro nipote di Sisto IV, il Pontefice Giulio II della Rovere, risalente presumibilmente al periodo che va dal 1483 al 1513.

La Compagnia diretta da Roberta Trifelli, con le coreografie magistralmente costruite da Claudia Mammucari, ha esaltato i 450 spettatori presenti che, hanno occupato la sala in ogni ordine di posti, spettatori che invitati ad un ballo di corte del periodo rinascimentale, hanno rivisitato l'emozione di una festa di oltre cinque secoli fa.

Il complesso strumentale diretto dal M° Carlo Vittori ha proposto musiche di alcuni tra i maggiori compositori e virtuosi del XVI sec., sia ita-

liani che stranieri: Fabritio Caroso, Giovanni Giacomo Gastoldi, Pierre Attaignant, Orazio Vecchi, Giulio Caccini, Giorgio Mainerio.

Alla riuscita dello spettacolo hanno contribuito alcuni bravissimi bandierai del gruppo *Sbandieratori "Leone Rampante"* di Cori e gli artisti coresi Tito Vittori, nelle vesti di un giullare di corte, e Francesca Corbi, nelle vesti di una nobildonna romana.

Tanto è stato il successo che la RAI - *Radio Televisione Italiana* - in questi giorni ha dedicato all'avvenimento due diversi servizi nell'ambito dei telegiornali serali di *RAI 1* e *RAI 2*. Infine, è notizia importante che la bravissima Compagnia di Cori è attesa in autunno, in rappresentanza ufficiale dell'Italia e della provincia di Latina, all'OLIMPIADE del FOLKLORE che si terrà in Corea del Sud dal 1° al 14 ottobre con una previsione di 150.000 spettatori al giorno.

3. GIULIANELLO - la cultura nella tradizione

Tante volte abbiamo sentito l'invito degli studiosi (talora anche dei politici!) a riscoprire i valori delle generazioni che ci hanno preceduto, salvare le tradizioni, non distruggere l'artigianato, non far perdere leggende e racconti... Il centro socio-culturale "Il Ponte" di Giulianello si è impegnato su tale linea ed ha attuato una efficace collaborazione con la Scuola Primaria del Paese. Primo impegno è stato quello di far rivivere i canti dei nonni e anche più antichi; seguirà prossimamente la riproposizione degli antichi mestieri, che sarà un'altra bella scoperta per ragazzi e giovani!

Il 25 maggio, con il primo "Premio Raffaele Marchetti", nel salone del "Centro" i ragazzi hanno offerto un bel saggio delle canzoni di un tempo, suscitando la commozione delle persone più anziane, l'approvazione delle autorità scolastiche, la gioia e l'applauso di tutti i presenti. Diretti dall'insegnante Virginia Giordani, con la collaborazione di tutte le altre insegnanti e della signora Virginia, i ragazzi hanno riproposto non solo ritornelli e strofette facilmente orecchiabili, ma anche canti assai lunghi. Si sono dimostrati ben preparati e sicuri. Le classi che hanno partecipato all'incontro cano-

ro sono state: I A, II A, III A, IV A, V A, II B, II C. I ragazzi che non hanno cantato sono stati molto educati, hanno applaudito i compagni ed ascoltato con attenzione quanto è stato detto dai vari oratori che si sono succeduti dinanzi al microfono: il Presidente del "Centro" (Quinto Sellaroli), il Dirigente Scolastico (prof. Paolo Ippoliti), il figlio di Raffaele Marchetti (Eugenio), l'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Cori (Chiara Cochi). Erano presenti anche: l'insegnante fiduciaria Fiorella Marchetti, la presidente del Coro Polifonico "Lumina Vocis" di Cori (ins. Antonietta Cossu), il rappresentante dell'associazione culturale "Mons. G. Centra" di Rocca Massima (Enrico Mattoccia), rappresentanti della Scuola Media, diversi soci del "Centro", genitori dei ragazzi. Mentre il Presidente del "Centro" ha illustrato il lavoro fatto e quello da fare nel prossimo futuro, il Dirigente ha lodato, sempre con linguaggio chiaro ed appropriato, i ragazzi e gli Insegnanti per l'impegno e l'iniziativa; l'Assessore ha porto il salu-

to del Sindaco e l'apprezzamento dell'Amministrazione Comunale per l'iniziativa, con la promessa di sostenerla; Eugenio Marchetti ha fatto notare che un tempo il canto non era solo una esibizione personale ispirata soprattutto dalla vanità, come ai tempi nostri, ma un elemento che allontanava la solitudine, suscitava emozioni e sentimenti, cementava l'amicizia, rafforzava l'appartenenza al Paese e diventava anche veicolo di cultura.

E' stata una bella mattinata fuori dalle aule scolastiche, ma utile per proporre ai ragazzi verità e situazioni che li aiutano a crescere. (E.M.)



La festa del Corpus Domini



Rocca Massima: processione dell'anno 1998

Domenica 10 giugno, con la festa del Corpus Domini la Chiesa cattolica ricorda l'istituzione del Sacramento dell'Eucarestia e dell'Ordine. Veramente la festa dei due sacramenti sarebbe il giovedì santo, ma non potevano adeguatamente essere festeggiati a causa del triduo pasquale e del grande e lungo "giorno pasqua", che dura dal giorno della Resurrezione fino alla Pentecoste, come se fosse una sola lunga giornata.

Fino a qualche anno fa in Italia la festa del Corpus Domini era anche festa civile, celebrata di giovedì, il suo giorno naturale; con la abolizione delle feste di precetto infrasettimanali è rimasta solo la festa religiosa, spostata alla domenica seguente.

Anche a Rocca Massima il Corpus Domini era una grande solennità con banda, processione, infiorata, non proprio come quella di Genzano, ma sempre bella, suggestiva, partecipata.

Oggi la processione è rimasta solo in alcuni paesi e città: a Roma, con la partecipazione del Papa, si svolge tra S. Giovanni in Laterano e S. Maria Maggiore, lungo via Merulana. Anche alcune parrocchie del centro storico di Roma la conservano, ma queste processioni locali sono oggetto di indifferenza, disagio, ironia, tra il tumulto del traffico, la sorpresa dei turisti, la supponenza dei clienti dei negozi. Eppure i due Sacramenti sono il fondamento del Cristianesimo e della Chiesa: l'uno necessita dell'altro.

La festa della Pentecoste, cinquanta giorni dopo Pasqua, ricorda la discesa dello Spirito Santo, cioè la continuità dell'opera salvatrice di Gesù Cristo lungo i secoli: Cristo è morto una volta per tutti, ma affinché tutti possano beneficiare della grazia di Dio lungo i seco-

li, ha istituito la Chiesa e con essa il sacerdozio.

Il giovedì santo venne consacrato il pane e il vino da Gesù Cristo, primo sacerdote, dato a mangiare agli Apostoli e fu loro ordinato di fare altrettanto in sua memoria: non c'è Grazia se non c'è Eucarestia; non c'è Eucarestia se non c'è Sacerdote; non c'è Chiesa se non c'è Sacerdote.

Nel sacramento dell'Eucarestia (dal greco, buona grazia) festeggiamo il "Corpo di Cristo". Cioè lo stesso Gesù Cristo della Palestina realmente presente in corpo, sangue, anima, divinità nell'ostia. La sua presenza non è per sé, ma per i cristiani, per cui sarà lì fino alla fine del mondo, il quale (secondo qualche artista) resterà fino a quando l'ultimo sacerdote avrà detto l'ultima messa. E' fuori posto qui impelagarsi nelle distinzioni filosofiche tra sostanza e accidente, realtà spirituale, realtà materiale, metafora, simbolo, forma, differenza tra ricordo e memoriale: chi non vuole credere non crederà mai e continuerà a sostenere che il "pezzetto di pane" è una invenzione dei preti, anche se gli dovessero accadere tutti insieme i miracoli eucaristici di Bolsena, Lanciano... noti e non noti.

Vale la pena rileggere (meglio se cantato) qualcuno dei bellissimi inni antichi in onore dell'Eucarestia. Meglio in latino: in italiano perdono il fascino misterioso della fresca bellezza antica. O Sionne, loda il Salvatore

(*Lauda Sion Salvatorem*); O lingua, canta il mistero del glorioso Corpo (*Pange lingua gloriosi corporis*); Vi adoro devotamente o Dio veramente nascosto (*Adoro te devote, latin Deitas*); Salve o vero corpo (*Aveverum corpus*).

Certamente i più anziani e assidui frequentanti la parrocchia li ricordano in lingua latina, un po' rochigiana, o corese, o giulianese, o velletrana, ma sempre devoti, suggestivi, densi di pathos e devozione. Speriamo che l'organista il 10 giugno ci faccia ascoltare e godere almeno il celeberrimo e stupendo mottetto mozartiano, *Ave verum corpus*, "il più fervido e illuminato di tutti i canti eucaristici", composto da Mozart a Baden nel 1791, l'anno della sua morte, per il suo amico Stoll. "Nel breve ma incommensurabile spazio di 46 battute l'immagine dolorosa del Crocifisso, gli spasimi dell'agonia, gli orrori della morte si trasfigurano nella pace eterna. Forse è la più alta opera d'arte che Mozart abbia creato: l'estremo, beatificante rifugiarsi in Dio dello stesso Annunciatore". (Paumgartner)

Il sacerdozio, il secondo sacramento della festa del Corpus Domini, è tutt'uno con l'Eucarestia.

Che dire del sacerdote?

Lo spazio obbliga solo a tre sintetici semi di riflessione di tre personalità differenti.

"Noi abbiamo bisogno di buoni preti: un buon prete io lo guardo e mi basta." (F. Mauriac)

"Il prete appartiene a una razza che durerà quanto il mondo, razza che Dio stesso ha posto in cammino e che non si fermerà più, finché tutto non sia consumato." (G. Bernanos)

Non sparate sempre sul prete: "Non ha la vocazione dell'acrobata, anche se è chiamato a vivere al di sopra delle sue capacità e senza rete, potrebbe far fare brutta figura a Dio." (Card. R. Etchegaray)

Virginio Mattoccia

Una pagina di storia corese

Gli abitanti di Cori sono giustamente orgogliosi della propria città e dei suoi monumenti che ne fanno un museo a cielo aperto. Talora sono un po' frettolosi nel raccontare vicende del passato per le quali non esistono documenti ma solo tradizioni orali. Marcello Marafini questa volta ci narra una vicenda certamente non inventata da lui, ma probabilmente incontrerà degli increduli. Comunque, sarà una buona occasione per chi vuol fare delle precisazioni citando documenti e indicando dove si possono consultare.

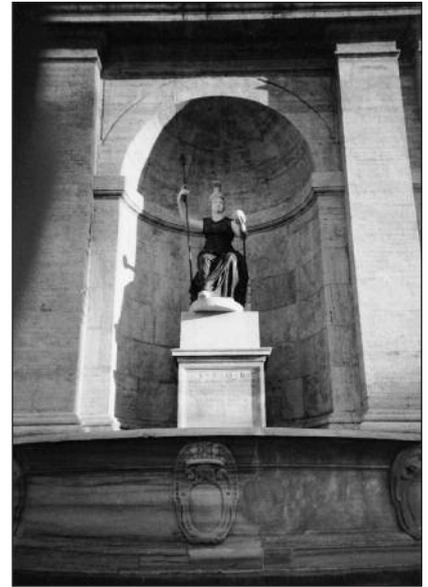
Sull'acropoli cittadina, oltre che elevare un tempio ad Ercole, dio della forza e della salute, Cori aveva edificato altri tre templi: a Giove, a Giunone e a Minerva, onorando così la triade della pace, come ci tramanda il Moroni. Di quel tempio è rimasta e conservata la statua che i Coresi, nell'anno 1410, stupidamente e con singolare leggerezza, regalarono a Roma che la collocò sul Campidoglio a simboleggiare la grandezza dell'Urbe. Le statue romane di Minerva erano e sono tutte simili alle greche: ne conosciamo almeno 6; tra esse esiste anche questa sconosciuta ed ignota "Minerva di Cori", locata sotto la nicchia michelangiolesca del Palazzo Senatorio del Campidoglio, proprio nel centro vitale e più importante di Roma. La ammiriamo innalzata tra le due sculture del Nilo e del Tevere, ma senza "il minimo accenno alla sua provenienza e alla sua donazione": atto che avrebbe dovuto almeno manifestare il riconoscimento e compensare la cittadinanza romana che l'Urbe conferì a Cori. La nostra città nel 1410 si pose sotto la protezione di Roma per difendersi dai limitrofi suoi nemici e dai baroni miranti alla signoria corana. La nostra città avrebbe potuto difendere da sola i suoi confini, tanto più che era alleata con Velletri. "Tocca Cori, tocchi Velletri", diceva un antico adagio, segno della loro alleanza, che si manifestò nel 1526

quando Cori diede man forte a Velletri con duecento arcieri che misero in fuga le orde di Carlo V e di Pompeo Colonna.

Purtroppo, dopo il 1410 l'autonomia corana, col tempo, si tramutò in vero e proprio vassallaggio, perché Cori perse la propria indipendenza, divenendo quasi "feudo" di Roma. Diversi autori, pur riconoscendo questa situazione sconveniente e deleteria per la nostra città, cercarono di lenire e addolcire la pillola amara ricordando la spontaneità del trattato, non imposto ma volontariamente cercato dai coresi. Ciò non toglie che Cori abbia distrutto la sua autonomia, anche se da sola entrò nell'orbita di Roma. Non è possibile, non è logico mostrarsi onorati e contenti perché ci ponemmo spontaneamente sotto un giogo.

Noi Corani, da quel momento, fummo amministrati, comandati e dovevamo solo obbedire, senza deroga, né iniziative. La nostra città aveva la sua Minerva quale dea dell'intelligenza, della pace e delle scienze, nel tempio sulla sua acropoli, conservata come protettrice del paese, nonché segno di salvezza e difesa.

Della Minerva di Cori non conosciamo l'artista, ma ne ammiriamo le delicate e sottili finezze. Ha un portamento maestoso, grande dignità di linee come conviene alla vergine dea che emana volontà e forza. Non ha avorio, né oro e neppure gli occhi di gemme preziose, ma è da ammirare il



porfido purpureo, il collo, le braccia e i piedi nudi di candida marmorea pietra. Con la mano destra stringe la lancia e con la sinistra mostra una palla di cui ignoriamo il significato e non sorregge lo scudo. Si pavoneggia dell'elmo attico sul capo e delle sue vesti a larghe pieghe. E' seduta su un trono ed avanza di poco il piede destro calzante il sandalo ellenico. La statua che si trova nel museo di Cori è copia autentica della Minerva esposta al Campidoglio, donata da Roma per non restituire quella autentica.

Marcello Marafini


 LE DELIZIE DI
MACISTE
 CORI
 PASTICCERIA

Via Annunziata, 85
Tel: 06 9678594

www.diamondstyle.it


 Diamond Style

design &
comunicazione

creatività a **360°**

segui su:
cerca studio diamond style






Tel. 06 966 92 70
Mob. 338 793 38 73
studio@diamondstyle.it

Lingua e... linguaccia

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra bella lingua

GLI ERRORI NON SONO RARI, PURTROPPO!

Tante persone, quando parlano o scrivono si esprimono in modo corretto e il loro pensiero risulta sempre chiaro. Una situazione simile dovrebbe essere una caratteristica di tutti, ma non è così. Ci sono infatti non poche persone che nel loro linguaggio non mirano alla precisione e spesso incorrono in errori di cui facilmente potrebbero rendersi conto. Anche in questo campo è importante l'educazione alla correttezza che può essere instillata nei ragazzi già nell'ambiente familiare. I bambini che sentono le persone che li circondano esprimersi in modi corretti, certamente crescendo si esprimeranno in una forma precisa.

Il lavoro di rilevante importanza deve essere compiuto a scuola e gli insegnanti hanno una grande occasione per educare i ragazzi alla precisione linguistica. Come avviene in ogni campo, così pure nella scuola, la maggior parte degli insegnanti si sente responsabile e lavora in modo egregio, ma ci può stare anche qualcuno che sente meno questa responsabilità.

L'ho detto già altre volte e ora lo ripeto: su questo argomento, in particolare le grammatiche, talora non sono di grande aiuto perché non sempre son fatte con la dovuta cura. Nel campo delle conoscenze non si può e non si deve credere di "essere arrivati" al vertice oltre il quale non si può andare; c'è sempre la possibilità di progresso, sempre si possono accrescere le proprie conoscenze. Ciò può avvenire anche in relazione all'argomento che si tratta in queste righe.

Un accorgimento che può risultare utile è quello di rileggere ogni tanto le regole: se ne rinfresca così la memoria e il loro rispetto sarà naturale.

L'esperienza, direi giornaliera, ci dice che si fanno continuamente errori di vario tipo o si usano forme, italiane o straniere, che dovrebbero essere evitate. Ne sono conferma gli esempi che riporto.

Una grande attrice, in un'intervista, parla di uno stilista rinomato e dice "...mi fece un abito meraviglioso, dove io fui presentata alla regina d'Inghilterra...". Si comprende subito che l'uso dell'avverbio "dove" (= nel quale) è errato.

Un esempio simile di forma impropria spesso ci viene dato nelle interviste televisive, quando il conduttore rivolge al suo ospite questa frase: "Ho ancora una domanda da chiedere". L'intervistato non può certamente "dare la domanda" a chi conduce la trasmissione; egli risponde alla domanda che si può "fare, porre, rivolgere, presentare (se scritta)".

Nei commenti delle partite di calcio spesso i cronisti dicono "il tale ruba palla, passa palla, strozza (!) palla..." e parlando così sembrano bimbi di uno o due anni che chiedono "mamma, pane - mamma, acqua"; sbagliano pure quando si esprimono con queste forme "gli attaccanti sono fisici, il difensore dimostra la sua fisicità..." perché conoscendo il significato delle parole si nota subito che il loro

uso non è quello giusto poiché l'aggettivo "fisico" significa "relativo alla natura" (geografia fisica, leggi fisiche) o al corpo (difetto fisico, forza fisica) o uno studioso di fisica. Questo modo di parlare può influire negativamente sui ragazzi che seguono le cronache delle partite.

Abbiamo sentito varie volte "la riforma del fisco partorita da Tremonti", "il Parlamento ha partorito la legge...": il verbo è quello meno adatto al caso. Sbaglia pure il meteorologo che parla di "mare mosso nello Stretto di Sicilia": è talmente stretto che misura appena 155 chilometri!...

Un altro errore è quello di non segnare l'accento quando è dovuto "sicuro di se, ha risposto sì, ne questo, ne quello..." (sé, sì, né), come pure non è corretto lo spostamento dell'accento.

Si sbaglia a non mettere la maiuscola quando c'è l'obbligo. Una regola dice che si usa la maiuscola nei nomi comuni che specificano enti, pubblici uffici, Società, Associazioni. Cadono in errore quindi tutti quelli che scrivono, ad esempio: "chiesa" sempre così: va bene se si indica il luogo di culto ma, se si parla dell'insieme dei cristiani, si deve scrivere Chiesa, anche da chi non crede: si tratta solo di essere corretti.

Ci sono pure gli inventori che creano verbi italiani aggiungendo la desinenza dell'infinito a delle parole inglesi. Abbiamo sentito "ti volevo briffare, una macchia fotografica può taggare le foto, performando..." e altre; sono forme che

non dovrebbero essere assolutamente usate.

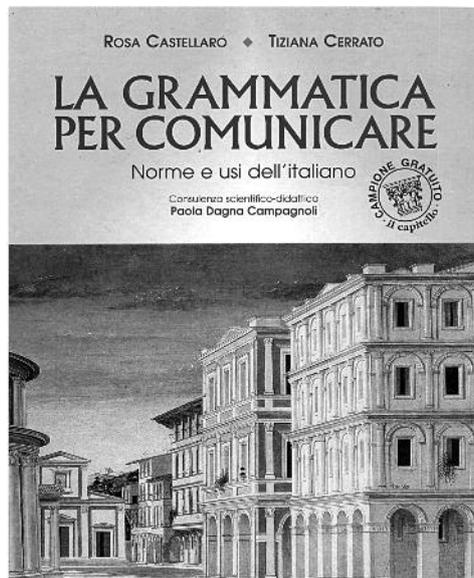
In tutte le lingue, anche in latino, esistono le forme "correlative" che mettono in rapporto due termini fra loro; in latino, ad esempio, si ha et...et...tam...quam". Anche in italiano ce ne sono molte, ma spesso si usano forme che ritengo non proprie. Ecco due esempi: non è preciso dire che per progredire ci vuole "tanto l'attenzione che lo studio" perché la correlazione è "tanto...quanto"; questa forma è quasi sempre usata.

Altra correlazione è "sia...sia...", che ricalca il latino "sive...sive; seu...seu..." e che per molti secoli è stata usata in questo modo. Quando "sia" ha valore correlativo deve essere ripetuta; non diciamo "dammi o la penna e matita", ma "o...o...", così deve essere per "sia". I dizionari dicono che il secondo elemento della correlazione può essere introdotto da "che", ma... Questa forma è usata pure da molti scrittori, se però si può dare un consiglio, si dica sempre "sia...sia...".

Si può fare un'aggiunta; quante volte è stato detto "per frutta magia un arancio". C'è da chiedersi come si possa mangiare l'arancio che è il nome dell'albero, abbiamo infatti il detto "fiori d'arancio", fiori portati dalle spose nel giorno del loro matrimonio. Il frutto è "arancia". I dizionari che accettano il maschile per indicare il frutto, non credo che indichino una forma precisa, anche se affermano che l'uso è comune.

La precisione si può raggiungere: basta volerlo.

Mario Rinaldi



TECCHIENA: Presentata la vita di Adelaide Centra

Con l'istituto comprensivo "E. Danti" di Tecchiena (Alatri) la nostra Associazione ha una attiva collaborazione perché gli alunni partecipano da anni al "Premio Goccia d'Oro"; abbiamo riferito della grande cordialità con cui siamo stati accolti per la premiazione dei ragazzi ("Lo Sperone", 7/4/2012, p.7), informiamo ora dell'incontro con gli Insegnanti della Scuola Primaria. L'8 maggio scorso, d'accordo con la dirigente prof.a Maria Grazia Martina, a 43 insegnanti è stata presentata la biografia di "Adelaide Centra - La maestra di Rocca Massima". All'inizio dell'incontro la Dirigente ha elogiato l'Associazione e le sue iniziative ed ha poi invitato i presenti a ben ascoltare le vicende e le caratteristiche di Adelaide, di cui già aveva letto la vita. Agli insegnanti è stato illustrato schematicamente il criterio con cui è stata scritta la biografia, l'attualità di tante intuizioni di "Lalla" e soprattutto la dedizione totale e instancabile con cui si è dedicata anzitutto ai suoi alunni e anche al Paese, alla Parrocchia, alla Diocesi. L'esempio della sua vita è tuttora attuale, perché senza generosità e amore non si riesce ad educare i ragazzi.



Nella seconda parte dell'incontro si è parlato dell'Associazione e del "Premio Goccia d'Oro": dell'origine, dello svolgimento, delle giurie..., del nostro mensile.

Sono stati messi a disposizione i bandi di quest'anno e ad ogni insegnante è stata donata una copia dell'ultimo numero de "Lo Sperone", un "catalogo" del Premio e una biografia di Adelaide.

In conclusione, si è trattato di incontro cordiale, con persone interessate alle nostre iniziative e disponibili a collaborare per il bene dei ragazzi. Un ringraziamento sincero alla Dirigente e a tutti gli insegnanti. (E.M.)

PALOMBELLI NEWS

La terza sezione del Tar Puglia si è pronunciata con sentenza 404/2012 sul ricorso proposto da 15 Confraternite di Trani contro il Comune di Trani per l'annullamento della delibera di Consiglio comunale del 9 maggio 2005 con cui fu approvato il regolamento del servizio di illuminazione votiva all'interno del cimitero. Il regolamento individuava nel Comune, e non più nelle Confraternite il soggetto a cui versare le somme derivanti dall'acquisto del servizio di illuminazione elettrica votiva. Confraternite e Arciconfraternite hanno due contabilità distinte e separate, l'una riguardante la gestione della chiese, la seconda relativa alla gestione delle cappelle cimiteriali. Venendo meno le entrate delle lampade cimiteriali, le Confraternite avevano manifestato al Comune tutte le difficoltà derivanti dal provvedimento adottato. Il TAR Puglia ha dato ragione al Comune sostenendo che "la cura delle anime", che la legge numero 222 del 1985 considera agli effetti delle leggi civili attività di religione o di culto, non possa comprendere l'attività di devozione dei defunti, come sostenuto dai ricorrenti.

Inoltre è pacifico, sia in giurisprudenza che in atti, che il servizio di illuminazione votiva rientra tra i servizi pubblici locali di competenza comunale. Infine l'atto di concessione del Municipio di Trani del 16 gennaio 1894, prodotto in giudizio, concerne unicamente la concessione di suolo nel cimitero.

Il Comune di Trani con il regolamento approvato non ha modificato la concessione, ma ha legittimamente regolamentato il servizio di illuminazione votiva, non contemplato nella concessione.

Palombelli

onoranze funebri
tel.06/9648120

cell. 347.4666685 - 393.9059369

SERVIZI FUNEBRI

(nazionali ed internazionali)

OPERAZIONI CIMITERIALI

CORONE E CUSCINI

(con consegna in tutta Italia)

ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

Giulianello: via V. Emanuele II, 26

Lariano: via Trilussa, 10

Web site: www.palombelli.it

E-mail: info@palombelli.it

La Politica... ereditaria



Il mese scorso ho scritto un articolo nel quale esprimevo il disappunto per l'uso smodato dei soldi pubblici fatto dai partiti politici italiani. Non vorrei far parte di coloro che parlano comunque male della classe politica perché sicuri di ricevere il plauso della stragrande maggioranza degli italiani che, a ragione, sono stanchi di sentire politici che, con linguaggio spesso indegno, polemizzano tra di loro su argomenti che poco o niente interessano ai cittadini, anziché discutere e ragionare sui problemi reali e proporre soluzioni. Non vorrei ma certi fatti sono lì e bisogna pur prenderne atto e farcene un'idea. Nelle trasmissioni televisive cosiddette di approfondimento politico, ci tocca assistere al solito teatrino nel quale chi è all'opposizione ci racconta che tutto va a rotoli e chi sta in maggioranza che tutto va benone. Se, nonostante tutto, abbiamo la costanza di seguire la politica, ci tocca anche vedere leader e mezze tacche che si accalorano a sostenere una posizione che è l'opposto di quella sostenuta qualche anno prima (se non addirittura qualche mese). Per il politico, come per chiunque, cambiare idea è legittimo e giusto quando ci si accorge che si sta sbagliando ma buon senso vorrebbe che il deputato o senatore che è stato votato proprio perché sosteneva una

certa idea e era schierato in una precisa coalizione, al momento di cambiare opinione dovrebbe spiegare con precisione i motivi della sua scelta e riconoscere con serenità l'errore di valutazione iniziale. Io riterrai giusto anche che si dimettesse per poi verificare, alle prossime elezioni, se la sua nuova proposta politica è condivisa dagli elettori.

Purtroppo non è così che vanno le cose nel nostro Parlamento: deputati e senatori trasmigrano da un partito all'altro giustificando il passaggio con altisonanti frasi che richiamano fondamentali principi di libertà, giustizia, solidarietà...; dichiarazioni ridondanti di parole ma vuote di contenuto. Sono convinti di poterci "infinocchiare" perché si reputano abili attori cresciuti in una scuola che ha lontane radici, ma noi capiamo (del resto non ci vuole molto acume!) che il motivo vero è il salvataggio della poltrona sulla quale sono inchiodati e che spesso hanno ricevuto in "eredità".

Sembra che certe famiglie abbiano il "bernoccolo" della politica, come se fosse impressa nel loro DNA. Tanto per citare qualche nome che mi viene in mente: Giuseppe Cossiga è il figlio di Francesco, l'ex presidente della Repubblica così come figlio di ex presidente è Antonio Leone; Ignazio La Russa che siede in Parlamento da diversi anni è figlio d'arte in quanto anche il padre è stato deputato; Massimo D'Alema, anch'egli deputato di lungo corso, è cresciuto sotto l'ala protettrice del padre onorevole Giuseppe; Franca Chiaromonte è figlia di Gerardo che è stato deputato dal 1963 fino alla sua morte; Dario Franceschini è figlio dell'ex deputato Giorgio; Maura Cossutta è figlia di Armando

deputato al Parlamento italiano e a quello europeo; Giorgio La Malfa è figlio di Ugo deputato, segretario del PRI e, se non ricordo male, anche ministro.

Ci sono poi delle famiglie che hanno avuto più componenti ai vertici della politica come, ad esempio, gli Agnelli, proprietari d'azienda che hanno influenzato pesantemente la politica italiana (Giovanni senatore a vita, Umberto deputato, Susanna deputata al Parlamento italiano, a quello europeo e ministro degli Esteri) oppure i Berlinguer (Enrico, il più famoso, è stato deputato e segretario di partito; il fratello Giovanni deputato; la figlia Bianca direttore del TG3; il cugino Luigi deputato, ministro e oggi eurodeputato).

Alcune famiglie addirittura hanno rappresentato in schieramenti politici opposti: Gianni Letta, il potente sottosegretario di Berlusconi, ha il nipote Enrico ai vertici del PD; Bobo Craxi è schierato nel centro-sinistra mentre la sorella Stefania con il centro-destra.

Altro capitolo sono le coppie impegnate in politica. Me ne vengono in mente due: Clemente Mastella (deputato e ministro) e la moglie ex presidente del Consiglio Regionale della Campania; Fassino (deputato, ministro e ora sindaco di Torino) e la moglie Anna Maria Serafini (prima deputata e poi senatrice). Questa è la "nomenclatura" che mi è venuta in mente mentre scrivo ma chissà quanti altri saranno venuti in mente anche a voi!

Anche questo è un chiaro sintomo che il nostro Paese non è governato dalla buona politica, dalla politica di servizio, della responsabilità, dell'equilibrio.

Remo Del Ferraro

**SERVIAMO FRESCHEZZA
DA PIÙ
DI UN SECOLO.**

CUOMO!
dal 1910



OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO

www.mozzarellecuomo.it
info@cuomolatticini.it

**OGNI MATTINO
DALL'AGRO PONTINO**

Sede e stabilimento di:

Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia

Tel. 06 928 62 91

Fax 06 928 62 91 20

I CONSIGLI DEL MEDICO

La cura dei denti nei bambini



I denti da latte (denti decidui) vengono sostituiti dai denti permanenti, che costituiscono la cosiddetta dentatura definitiva. I denti decidui, di colore bianco latte, sono 20, così suddivisi per ogni arcata dentale: 2 incisivi centrali, 2 incisivi laterali, 2 canini 4 molari. Gli incisivi centrali inferiori sono di solito i primi denti decidui a spuntare tra il 3° e il 6° mese di vita del bambino, mentre gli incisivi superiori erompono leggermente più tardi, di solito tra il 5° e il 7° mese di vita. L'eruzione degli

incisivi centrali e laterali delle due arcate si completa, generalmente, entro il primo anno di vita. L'eruzione dei denti decidui è completa a circa 2 anni e mezzo d'età. L'eruzione dei denti permanenti inizia intorno ai 6 anni con lo spuntare in cavità orale del primo molare. Il primo molare è il primo dente permanente, che non prende il posto di nessun dente da latte ma si posiziona in fondo all'arcata. Dopo i 6 anni la radice dei denti da latte comincia a consumarsi e a riassorbirsi, spinta via dai denti permanenti sottostanti. Fra i 6 e i 7 anni vengono cambiati gli incisivi centrali, seguiti, dopo un breve intervallo, da quelli laterali. Questa dentatura mista, ossia con denti da latte e permanenti, rimane solitamente fino ai 12 anni: tra i 9 e gli 11 anni i canini decidui vengono sostituiti da quelli permanenti, mentre tra i 10 e gli 11 anni, i primi molari da latte vengono sostituiti dai premolari. Intorno agli 11-12 anni i secondi molari da latte vengono

sostituiti dai secondi premolari permanenti. Infine, a 12-13 anni completano la dentizione definitiva i secondi molari permanenti che, come i primi, non rimpiazzano alcun dente deciduo. I denti del giudizio (terzi molari permanenti) non sono presenti in tutte le persone e la loro eruzione avviene in un'età variabile, solitamente dopo i 17 anni. Alla fine la dentatura definitiva sarà costituita da 32 denti: 2 incisivi centrali, 2 incisivi laterali, 2 canini, 4 premolari, 6 molari.

Anomalie nella crescita dei denti
I tempi di eruzione dei denti possono variare notevolmente da una persona all'altra. Le persone disabili possono incorrere con maggiore frequenza in ritardi nell'eruzione sia dei denti da latte sia di quelli permanenti. In taluni casi si può avere la mancanza di alcuni elementi dentali ed imperfezioni a livello di smalto e dentina.

(Continua)

Prof. Giulio Seganti

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Acciughe piccanti al verde

INGREDIENTI:

400 gr. di acciughe; aceto di mele;
7-8 rametti di maggiorana;
uno spicchio d'aglio;
un pezzetto di peperoncino;
un ciuffo di prezzemolo;
olio extravergine d'oliva; sale

PREPARAZIONE:

Lavate le acciughe, staccate la testa, apritele, eliminate la lisca e dividetele in due filetti; lavateli nuovamente e asciugateli. Versate un velo di aceto sul fondo di un recipiente di vetro o di acciaio, sistematevi i filetti uno accanto all'altro, salateli leggermente, copriteli con circa 20 cl di aceto di mele e lasciate marinare in frigo per 24 ore. Tritate la maggiorana con l'aglio, il peperoncino e il prezzemolo; mettete il trito ottenuto in una ciotola, salate, pepate, unite un bicchiere d'olio e mescolate.

Scolate le acciughe dalla marinata e sistematele, a strati, in un piatto di portata fondo, condendo ogni strato con la salsa. Lasciate riposare 2-3 ore prima di servire.



Antonella Cirino

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**

Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it

E-mail: **info@associazionecentra.it**

Tel. **06.96699010**

Fax **06.96006887**

Direttore Responsabile:
Virginio Mattoccia

Responsabili
Redazione, Sviluppo e Diffusione:
Aurelio Alessandrini
Remo Del Ferraro
Enrico Mattoccia

**Questo numero è stato inviato
in tipografia per la stampa
il 31 maggio 2012**

ISCRIZIONE AL N. 1017 DEL 15/01/2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Tipografia Selene
Via Moncenisio, 8/10
Tel./Fax 0773.486881 - 04100 Latina

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo.

Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa, la fonte: autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

Senza fatica... niente

Nella nostra società è assai diffusa la tendenza ad evitare, il più possibile, ogni fatica, cancellare la parola sacrificio, rifiutare il "costo" dell'impegno e del successo. Si mira sempre alla via più semplice, la più comoda e gratificante: il successo con il minimo sforzo, come proclamano tanti slogans. Si comincia, con i bambini i quali, in località in cui non ce ne sarebbe alcun bisogno, vengono accompagnati in macchina fin quasi dentro la scuola; a casa non fanno nulla, sono serviti e la mamma preferisce sostituirsi a loro, anche nelle piccole cose, piuttosto che insegnare a farle da soli; gli adulti, usano l'auto pure per andare ad acquistare le sigarette a duecento metri di distanza da casa; sono "roba passata" le belle passeggiate all'aria aperta, in montagna o in campagna, con le quali si stanca un po' il fisico, ma si ristora lo spirito.

La parola sacrificio sembra esclusa dal dizionario di molti, purtroppo anche di persone di Chiesa! Eppure Gesù ha detto che chi vuol essere suo discepolo deve prendere la sua croce e seguirlo.

I cattivi maestri invitano a faticare il meno possibile e la mentalità corrente ci invita a farlo solo per sopravvivere. Così il sacrificio viene vissuto come una sconfitta e come un'ingiustizia e pertanto si cerca il più possibile di evitarlo. Le istituzioni, la scuola e la famiglia, la pubblicità... reclamizzano valori di "egoismo totale e radicale".

Purtroppo, anche i politici non aiutano la formazione di personalità forti e, come pifferai, promettono mari e monti, subito e senza sacrifici... e la gente li segue istintivamente, finché, quasi sempre troppo tardi, non apre gli occhi. La realtà è ben diversa; la vita non è un belvedere panoramico, ma un cammino che presenta molti punti in salita. Imparare a crescere, costruire il proprio futuro, fare bene il proprio lavoro, vivere civilmente con gli altri, farsi una cultura... richiede fatica, a meno che non si bari come quando si comperano i titoli accademici.

Vari sociologi e psicologi discutono sulle cause profonde o meno, prossime e remote che hanno portato la nostra società, famiglia e scuola in primis, alla crisi. Tutti, tra le varie cause, elencano anche la paura di imporre a se stessi delle rinunce o consigliarle agli altri, il timore di affrontare le relazioni con gli altri e di vivere il "quotidiano" monotono e talora "terribile". Alcuni affermano anche che ha portato alla repulsione istintiva del sacrificio la progressiva espulsione del Cristianesimo e di molti suoi valori dal quotidiano della nostra società. Tra gli altri, lo afferma anche Corrado Alvaro, non sempre devoto cristiano, nel suo "Ultimo Diario", pubblicato postumo: "La fine della mentalità cristiana è nel fatto che i giovani non hanno più il sentimento del sacrificio e dell'attesa del domani, ma vogliono subito tutto. E' un altro mondo, pagano e senza il senso del divino".

Ovviamente il sacrificio non è fine a se stesso; ma anche la fatica può essere bella e il sacrificio accettato, quando si hanno dinanzi valori e traguardi grandi, obiettivi che mirano all'aiuto degli altri e non alla semplice soddisfazione e gratificazione egoistica, la quale a lungo andare genera solo tristezza.

Probabilmente una educazione un po' più virile aiuterebbe anche a "sopportare" meglio, con meno rischi per il nostro fegato, sacrifici di vario genere che le vicende nazionali ed internazionali ci impongono in questo periodo di "vacche magre".

Enrico Mattoccia



Ristorante/Pizzeria

Si balla tutti
i fine settimana



Si organizzano banchetti
per matrimoni, cresime,
comunioni, compleanni

Velletri - Via dei Fienili, 287.

info: 06 96453572 - 393 9586034 - 328 1819902

Ristorante - Sala da Ballo
Vely Dance

